



ANTONIO GUCCIONE BRIGHT LIGHTS

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE ALLE 18.30

Dal 14 settembre al 14 ottobre 2026, alla vigilia e in occasione della Milano Fashion Week (22–28 settembre), Galleria Vik Milano presenta negli spazi di VikPellico8 **Antonio Guccione Bright Lights**, una selezione di fotografie che riporta lo sguardo alla New York degli anni Ottanta e Novanta e alla stagione in cui le top model divennero icone globali, mentre la moda italiana conquistava una posizione centrale nell'immaginario internazionale.

ANTONIO GUCCIONE | BRIGHT LIGHTS - When the room was dark and the years very bright - **a cura di Alessandro Riva**

Ci sono epoche che, osservate a distanza, sembrano aver prodotto non soltanto immagini, oggetti e stili, ma una particolare qualità della luce. Gli anni Ottanta e Novanta furono, per la moda, uno di questi momenti: un lungo laboratorio nel quale Milano, Parigi e New York si scambiavano linguaggi, talenti e intuizioni, il Made in Italy usciva definitivamente dai confini nazionali e la figura della modella acquistava una presenza pubblica fino ad allora sconosciuta. Cindy Crawford, Iman, Tyra Banks, Elle Macpherson, Micaela Bercu, Susie Bick e Pia Klover non erano più soltanto interpreti di un abito o di una campagna, ma personalità riconoscibili, capaci di incarnare un'intera idea di bellezza e di trasformare una fotografia in un'immagine generazionale.

Antonio Guccione attraversò quella stagione muovendosi tra fotografia di moda, ritratto, pubblicità e arte. Il suo archivio analogico, composto da oltre centodiecimila negativi, conserva la memoria di un sistema creativo che viveva di grandi produzioni e di incontri inattesi, di mesi di preparazione e di un istante impossibile da programmare. Bright Lights ne riunisce una selezione essenziale: otto fotografie in bianco e nero di formato 50 × 40 cm, due immagini verticali di formato 150 × 120 cm, Jasmin & Pomodoro (120 × 150 cm) e Silver Body, trittico composto da tre fotografie di formato 50 × 40 cm, nato da una richiesta di Gianfranco Ferré. Non si tratta di una ricostruzione cronologica, quanto di un montaggio di presenze e di apparizioni che restituisce il ritmo visivo di quegli anni.

Il bianco e nero, dominante nel percorso, non agisce come una patina nostalgica, ma come una struttura: toglie all'immagine tutto ciò che è accessorio, rende il corpo quasi scultoreo, concentra lo sguardo sul gesto, sulla posa e sulla relazione fra il tessuto e la luce. Il colore compare come un'eccezione, soprattutto nelle fotografie in cui la moda incontra apertamente l'arte, come in Jasmin & Pomodoro, realizzata nel 1984 davanti a una sfera di Arnaldo Pomodoro. Qui il corpo, l'abito e la superficie metallica non si limitano a condividere lo spazio, ma costruiscono una geometria comune, nella quale la fotografia smette di essere semplice documento della moda e diventa immagine autonoma.

Il bianco e nero, dominante nel percorso, non agisce come una patina nostalgica, ma come una struttura: toglie all'immagine tutto ciò che è accessorio, rende il corpo quasi scultoreo, concentra lo sguardo sul gesto, sulla posa e sulla relazione fra il tessuto e la luce. Il colore compare come un'eccezione, soprattutto nelle fotografie in cui la moda incontra apertamente l'arte, come in *Jasmin & Pomodoro*, realizzata nel 1984 davanti a una sfera di Arnaldo Pomodoro. Qui il corpo, l'abito e la superficie metallica non si limitano a condividere lo spazio, ma costruiscono una geometria comune, nella quale la fotografia smette di essere semplice documento della moda e diventa immagine autonoma.

Allo stesso modo, nel trittico *Silver Body* la modella, interamente ricoperta di colore argento e fotografata di spalle per mettere in evidenza la costruzione del costume di Gianfranco Ferré, assume la fissità di una statua antica. È una delle immagini che meglio raccontano il metodo di Guccione: un impianto studiato con rigore, capace però di lasciare spazio alla postura imprevista, alla variazione minima, a quel momento in cui la persona emerge dalla posa e obbliga il fotografo a seguirla. Come ha raccontato lo stesso Guccione, ripensare oggi quelle fotografie «non è nostalgia: è il tentativo di capire cosa resta, cosa resiste, cosa continua a parlarsi».

Il titolo *Bright Lights*, nel quale risuona l'eco del romanzo *Bright Lights, Big City* di Jay McInerney, condensa così due luci diverse: quella concreta dei set, strappata al buio dello studio e della camera oscura, e quella più ampia di anni vissuti con la sensazione che tutto fosse possibile, soprattutto a New York, dove moda, arte, cinema e musica appartenevano ancora alla medesima scena quotidiana. Rivedere oggi quei volti e quei corpi significa dunque misurare la distanza fra due regimi dell'immagine: da una parte la lentezza della fotografia analogica, fondata sull'attesa e sulla concentrazione; dall'altra l'attuale circolazione istantanea e ininterrotta delle immagini. Fra questi due tempi, le fotografie di Guccione continuano a conservare qualcosa che non coincide né con la moda né con la memoria, ma con la qualità irripetibile di un incontro.

ANTONIO GUCCIONE | BIOGRAFIA

Nato ad Alia, in provincia di Palermo, nel 1947, Antonio Guccione studia scenografia e fotografia e avvia la propria attività alla fine degli anni Settanta. Nel corso di una carriera internazionale sviluppata tra Milano, Parigi, Londra e New York, realizza campagne per alcuni dei maggiori protagonisti della moda, fra cui Prada, Gucci, Versace e Gianfranco Ferré, e fotografa modelle, attori, scrittori, artisti e registi. Nel suo archivio, che raccoglie oltre centodiecimila negativi analogici, convivono moda, ritratto, pubblicità e ricerca artistica; fra i soggetti da lui fotografati figurano Cindy Crawford, Iman, Richard Gere, Dustin Hoffman, Federico Fellini, Alberto Moravia, Umberto Eco, Ettore Sottsass e Mario Schifano. Vive e lavora fra l'Italia e la Svezia insieme alla moglie Pia Klover, modella, attrice e artista, con la quale condivide da anni una ricerca che attraversa fotografia, pittura e scultura.

INFORMAZIONI

Sede: Galleria Vik Milano, Vik Pellico 8 – Via Silvio Pellico 8, Milano

Periodo: 14 settembre – 14 ottobre 2026

Inaugurazione: 14 settembre 2026, ore 18.30

Orari: tutti i giorni, ore 10.00–21.00

Antonio Guccione, *Bright Lights* – a cura di Alessandro Riva

UFFICIO STAMPA

Paola Martino

ufficiostampa@paolamartinopress.it

+39 333 2939557

Viale Coni Zugna 5, Milano